

EXECUTIVE SUMMARY**VALUTAZIONE “CAMPANIA WELFARE” E “GENITORI SI DIVENTA” (PR FSE+ 2021-2027)****1. FABBISOGNO VALUTATIVO E OBIETTIVO DELLA MISURA**

Le misure “*Campania Welfare*” e “*Genitori si diventa*”, finanziate a valere sulla Priorità 3 “Inclusione Sociale” del PR Campania FSE+ 2021–2027, sono state promosse dall’Amministrazione regionale con l’obiettivo di **rafforzare il sistema di welfare della Regione Campania**, in un contesto caratterizzato da persistenti fragilità socioeconomiche e da una crescente domanda di servizi integrati. Gli interventi sono orientati al sostegno delle persone e delle famiglie in condizioni di vulnerabilità, attraverso azioni di inclusione sociale, supporto alla genitorialità e tutela dei diritti dell’infanzia. In particolare, le misure mirano a: *i)* promuovere percorsi di inclusione attiva e di autonomia per persone e nuclei familiari in condizioni di fragilità; *ii)* sostenere le famiglie, con particolare attenzione a genitori e minori, rafforzando i servizi di accompagnamento e le competenze genitoriali; *iii)* valorizzare il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali e dei partenariati locali nella progettazione e attuazione di interventi integrati e personalizzati.

In tale contesto, il **fabbisogno valutativo** risponde all’esigenza di analizzare i primi elementi di efficacia, integrazione e qualità degli interventi finanziati, in relazione alla capacità delle misure di rispondere ai bisogni emergenti del territorio. Le attività di valutazione assumono pertanto una **funzione strategica** di supporto ai processi decisionali, finalizzata a garantire l’allineamento degli interventi agli obiettivi del Programma e al quadro normativo europeo, nazionale e regionale, nonché a individuare evidenze utili a orientare eventuali azioni correttive nelle fasi successive di attuazione.

2. OGGETTO E FINALITA’ DELLA VALUTAZIONE

La valutazione degli interventi “*Campania Welfare*” e “*Genitori si diventa*” è stata avviata nell’ambito del servizio di supporto tecnico specialistico previsto dal PR Campania FSE+ 2021–2027. L’esercizio valutativo è finalizzato a fornire un **quadro conoscitivo integrato** delle misure, utile a verificare il **grado di coerenza** delle azioni rispetto alle specificità territoriali e a valutarne il **potenziale contributo al miglioramento della qualità della vita e dell’accesso ai servizi sociali dei destinatari**.

In particolare, la valutazione mira a:

- analizzare lo stato di attuazione procedurale, fisico e finanziario delle misure;
- verificare la coerenza delle azioni rispetto ai fabbisogni sociali del territorio e agli obiettivi di policy;
- indagare il funzionamento delle reti territoriali e dei partenariati multi-attore;
- raccogliere evidenze qualitative sugli effetti percepiti dai beneficiari e dagli stakeholder coinvolti;
- fornire indicazioni operative utili a migliorare l’efficacia, l’integrazione e la sostenibilità degli interventi.

3. METODOLOGIA APPLICATA

Il percorso valutativo ha adottato un **approccio integrato quali-quantitativo**, combinando strumenti di analisi *desk* e indagini di campo. In una prima fase è stata condotta un’analisi documentale e normativa, affiancata dall’esame dei dati di monitoraggio disponibili nel sistema regionale S.U.R.F., al fine di ricostruire il quadro attuativo, finanziario e procedurale delle misure. Successivamente sono state realizzate indagini di campo attraverso: *i)* **interviste qualitative ai referenti** dell’Amministrazione regionale; *ii)* **indagine CAWI** rivolta ai **beneficiari** della misura “*Campania Welfare*”; *iii)* **interviste in profondità agli Ambiti**, beneficiari della misura “*Campania Welfare*”, i cui progetti hanno presentato uno stato di attuativo più avanzato; *iv)* **focus group** che hanno coinvolto i **beneficiari** della misura “*Genitori si diventa*”.

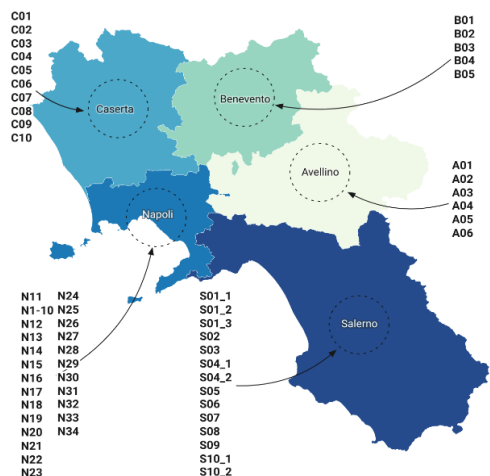
L’integrazione delle fonti ha consentito di fornire risposte articolate alle domande valutative, valorizzando il punto di vista degli attori istituzionali e dei destinatari finali.

4. STATO DI ATTUAZIONE DELL’INTERVENTO

La misura “*Campania Welfare*” è finalizzata alla promozione di Accordi Regionali di Inclusione Attiva per il contrasto alla povertà, attraverso la creazione di Centri Territoriali di Inclusione quali presidi di prossimità per persone e famiglie in condizione di vulnerabilità sociale. Gli interventi finanziati, in attuazione della DGR 160 del 10/04/2024, si articolano in servizi di sostegno ai nuclei familiari multiproblematici, azioni di presa in carico multiprofessionale orientate alla formazione e all’inserimento lavorativo, e tirocini di inclusione sociale finalizzati a promuovere autonomia e integrazione delle persone svantaggiate o con disabilità. Alla data di riferimento della valutazione, la misura “*Campania Welfare*” risulta in fase avanzata di avvio, con **59 progetti ammessi a finanziamento** per un importo complessivo pari all’incirca alla dotazione finanziaria di **60 milioni di euro**.

Misura	Dotazione finanziaria	Totale Costo Ammesso	N. Progetti
"Campania Welfare"	60.000.000,00 €	59.742.137,20 €	59

Figura 1: – Distribuzione territoriale degli Ambiti territoriali beneficiari



Fonte: Elaborazioni su dati SURF (gennaio 2026)

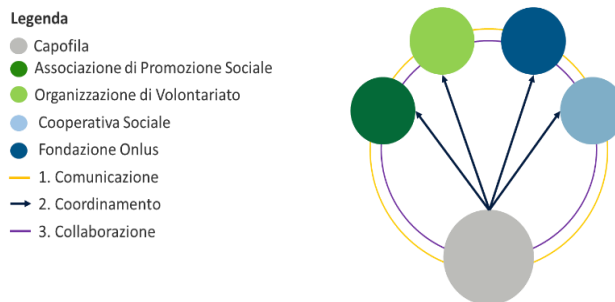
Il numero di beneficiari che ha stipulato l’Atto di concessione propedeutico all’avvio delle attività allo stato attuale è **17** (gli Ambiti interessati sono i seguenti: A02, A05, B03, B05, C08, N11, N1-10, N12, N13, N18, N19, N25, N28, S01, S04, S09, S10). Sono, tuttavia, in fase di finalizzazione ulteriori tre concessioni. In sintesi, la misura “Campania Welfare” evidenzia un modello di intervento fondato su integrazione, personalizzazione e lavoro di rete, coerente con gli obiettivi di un’inclusione attiva. Il contributo operativo del Terzo Settore e dei servizi al lavoro risulta determinante per la continuità dei percorsi, mentre il coinvolgimento degli altri attori locali rafforza il radicamento territoriale. Nel complesso, l’impatto della misura appare strettamente connesso al livello di integrazione funzionale tra i partner più che alla loro sola presenza formale.

La misura “Genitori si diventa”, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 5,8 milioni di euro, è stata attuata tramite il coinvolgimento di Enti del Terzo Settore selezionati su base provinciale, con l’obiettivo di promuovere interventi di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento delle famiglie. Complessivamente, come riportato nella tabella sottostante, i progetti in corso di esecuzione corrispondono al totale degli ammessi a finanziamento.

Misura	Dotazione finanziaria	Totale Costo Ammesso	N. Progetti
Genitori si diventa	5.800.000,00 €	5.646.427,27 €	5

I progetti delle cinque province offrono interventi integrati di supporto psicologico, accompagnamento alla genitorialità, servizi educativi e formativi, sostegno sanitario e inclusione sociale, adottando un modello di presa in carico multidimensionale e modulabile in base ai bisogni dei nuclei familiari, garantito da presidi, sportelli e poli territoriali attivi più giorni alla settimana. L’analisi di rete evidenzia una struttura solida e coerente, basata su collaborazioni pregresse, in cui ciascun attore contribuisce con risorse e competenze specifiche. Ruoli chiari, flussi comunicativi definiti e modalità operative condivise rafforzano la collaborazione e consentono un supporto multidimensionale efficace ai nuclei destinatari.

Figura 2 – Dinamiche relazionali tra i partner di progetto



Fonte: Elaborazione su dati schede proaetto

5. PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE

Il paragrafo presenta le evidenze emerse dalle indagini di campo condotte per la valutazione delle misure, utilizzando un approccio integrato che ha combinato **interviste semi-strutturate, focus group e indagini CAWI**. Le interviste ai referenti regionali evidenziano una valutazione positiva dell’attuazione delle due misure: “Genitori si diventa” mostra una buona adesione degli enti e delle famiglie, intercettando efficacemente i bisogni emergenti; mentre “Campania Welfare”, pur con un avvio inizialmente rallentato, rappresenta un intervento strategico per potenziare la presa in carico sociale, rafforzare i servizi territoriali e rafforzare l’occupabilità degli utenti. In particolar modo, per quanto concerne quest’ultima misura, **l’indagine CAWI su 59 Ambiti Territoriali ha raccolto il parere di 45 soggetti (76%)**, evidenziando un ampio interesse dei beneficiari nella condivisione di esperienze, criticità e pratiche di successo. I risultati dell’indagine confermano il ruolo centrale della misura nel **rafforzamento dei partenariati territoriali per l’inclusione sociale, che risultano ampi e strutturati, con 193 soggetti coinvolti (in media 4 per partenariato), prevalentemente Enti del Terzo Settore, promotori di tirocini e operatori della formazione**. I destinatari sono prevalentemente persone in condizione di svantaggio economico

e sociale (98%) e famiglie in analoga condizione (87%), mentre una quota significativa degli interventi interessa persone con disabilità (80%), soggetti in situazione di vulnerabilità e minori di 16 anni (40% ciascuno), confermando il ruolo della misura nel sostegno alle fragilità e nel rafforzamento degli strumenti territoriali di inclusione.

Grafico 1 – Principali tipologie di destinatari previste dagli Ambiti Territoriali (v.% - possibili risposte multiple)



Fonte: Rilevazione diretta presso i beneficiari, 2026

Tra le attività avviate, le più diffuse rientrano nell’Azione B, con una prevalenza di percorsi formativi (96%) e di servizi di orientamento (69%), e nell’Azione C, che prevede tirocini di orientamento, formazione e reinserimento nel 96% dei casi. Nell’ambito dell’Azione A, sono maggiormente attivati i servizi di educativa territoriale e domiciliare (71%), il sostegno alla genitorialità (69%) e altri interventi di inclusione (58%), mentre il tutoring specialistico risulta meno frequente (38%). Ulteriori attività sono previste dal 13% degli Ambiti, tra cui assistenza scolastica specialistica, centri polifunzionali per anziani e disabili e azioni propedeutiche all’avvio delle tre linee di intervento.

L’indagine evidenzia una forte continuità con la programmazione POR FSE 2014–2020: il 58% dei progetti si colloca nel solco di ITIA, confermando la capacità delle politiche regionali di consolidare e ampliare gli interventi nel tempo, introducendo al contempo elementi di innovazione. Gli Ambiti esprimono un elevato apprezzamento per le procedure di accesso, la chiarezza del bando, il coordinamento regionale (94%) e il sistema di monitoraggio (91%), mentre permangono alcune criticità sulle tempistiche di erogazione delle risorse. Gli Ambiti, inoltre, esprimono un giudizio ampiamente positivo sugli effetti sociali della misura, ritenuta efficace nel migliorare il benessere e l’inclusione dei destinatari (96%), rafforzare reti (95%) e servizi territoriali (91%) e potenziare la capacità organizzativa degli attori coinvolti (90%). Rilevanti anche gli effetti sull’accesso ai servizi e sulla riduzione dei costi per le famiglie fragili (86%), nonché sulla promozione delle pari opportunità (79%). Si ritiene, poi, che le azioni avviate possano, inoltre, agire positivamente gli effetti occupazionali, rafforzando competenze e qualifiche (100% e 98%), favorendo l’inserimento o reinserimento lavorativo (93%) e sostenendo l’autonomia dei soggetti più fragili, inclusi i disabili (88%). Rilevanti anche gli effetti sulle pari opportunità nel lavoro (84%) e sul miglioramento delle condizioni occupazionali (72%).


Grafico 2– Grado di accordo sui potenziali effetti occupazionali della misura (v.%)



Fonte: Rilevazione diretta presso i beneficiari, 2026


Le interviste in profondità, condotte presso due tra i beneficiari che presentavano il maggiore avanzamento attuativo, hanno permesso di approfondire logiche progettuali, elementi innovativi, andamento delle azioni e barriere percepite, offrendo una lettura articolata delle dinamiche e dei potenziali impatti delle misure. Dalle due interviste emerge un quadro complessivamente coerente e positivo dell’attuazione di *“Campania Welfare”*, pur con differenze nello stato di avanzamento. In entrambi i casi, i progetti risultano fortemente ancorati ai fabbisogni territoriali e si collocano in continuità con l’esperienza ITIA, che viene ampliata e raffinata, sia sul piano dell’offerta formativa sia su quello dei servizi educativi e dei tirocini di inclusione sociale. In particolare, il progetto **‘Utopia’ (S01_2)** evidenzia una progettazione matura e mirata, con un significativo rafforzamento delle opportunità di tirocinio e un’attenzione specifica ai minori con disabilità e BES; tuttavia, l’avvio operativo risulta rallentato da criticità finanziarie legate ai tempi di erogazione delle risorse regionali. Il progetto **‘Nessuno escluso’ (B03)** mostra invece un livello di attuazione più avanzato, con servizi educativi e tirocini già attivi, sostenuti da un partenariato solido e da una collaborazione efficace con la Regione.

Le evidenze qualitative emerse hanno permesso di individuare alcune **‘best practice’**, la Tabella seguente ne sintetizza le principali caratteristiche, evidenziandone i fattori di successo e gli aspetti di maggiore rilevanza ai fini valutativi.

 BEST PRACTICE	
Approccio integrato e adattamento ai fabbisogni territoriali	La metodologia adottata rappresenta una <i>best practice</i> nelle politiche di <i>welfare</i> e inclusione sociale, poiché combina continuità e innovazione, valorizzando le esperienze della programmazione 2014–2020 e rielaborandole in funzione dei fabbisogni territoriali. Il valore aggiunto risiede nell’approccio integrato e personalizzato degli interventi, nella capacità di mettere a sistema servizi e azioni complementari e nella collaborazione strutturata tra partner pubblici e privati, elementi che rafforzano l’efficacia complessiva delle misure e ne sostengono la potenziale replicabilità.
Partenariato strategico e coordinato	Il modello partenariale si distingue per il coinvolgimento di soggetti con competenze specialistiche consolidate e un forte radicamento territoriale, elementi che ne garantiscono efficacia operativa e aderenza ai bisogni locali. Il valore aggiunto risiede nel coordinamento strutturato tra i partner e nella complementarità delle competenze, che favoriscono l’integrazione della rete locale e assicurano la continuità degli interventi. Tali caratteristiche rafforzano l’efficacia complessiva del modello e ne supportano la replicabilità.

Per quanto riguarda la misura **“Genitori si diventa”**, nel loro complesso, **gli esiti dei cinque focus group** condotti nelle province campane restituiscono **un quadro valutativo articolato che consente di integrare in modo puntuale evidenze quantitative e qualitative sull’attuazione della misura**, mettendo in luce differenze territoriali, livelli diversi di maturità progettuale e specifici fattori di successo o di criticità. In termini quantitativi, tutti i progetti hanno attivato i dispositivi previsti (poli sociali, sportelli territoriali, servizi domiciliari e voucher), sebbene con tempistiche non sempre allineate alle previsioni iniziali. Ad Avellino, il progetto **“Lallazione in Azione”** ha visto l’attivazione di tutti i poli nonostante una presa in carico dei destinatari caratterizzata da difficoltà di intercettazione delle famiglie, dovute anche alla frammentazione territoriale del territorio irpino; a Benevento, **“Vento di BenEssere”** ha registrato una domanda di servizi – in particolare il *baby-sitting* – superiore alle stime, imponendo una rimodulazione quantitativa delle prestazioni e l’introduzione di criteri di priorità; a Salerno, **“Family Spot”** ha raggiunto oltre 400 famiglie nei primi sei mesi, evidenziando però una distribuzione fortemente disomogenea dei destinatari tra Ambiti Territoriali; a Napoli, **“Atelier Genitori”** ha attivato dieci poli nella città metropolitana con una presa in carico differenziata tra aree centrali e periferiche; a Caserta, **“PROGENeSIS”**, ancora in fase di avvio, presenta numeri più contenuti e un impatto quantitativo ancora parziale.

Nel complesso, gli interventi, pur con livelli di avanzamento differenti, stanno progressivamente trasformando il contributo economico in una leva di accesso a percorsi di supporto più strutturati, con primi effetti misurabili in termini di ampliamento della platea raggiunta e risultati qualitativi rilevanti in termini di **empowerment, prossimità e integrazione dei servizi**, confermando la **centralità di modelli flessibili e territorializzati** per rafforzare l’efficacia e la sostenibilità della misura nelle successive fasi di attuazione. Di seguito si presenta una sintesi le principali *best practice* emerse dall’analisi degli incontri:

 BEST PRACTICE	
Progettazione partecipata e coinvolgimento dei partner	La co-progettazione strutturata ha favorito l'allineamento tra i partner, la rapida operatività degli interventi e una traduzione più efficace degli obiettivi strategici in procedure condivise e trasparenti.
Presidi territoriali riconoscibili	La presenza di sportelli e poli fisici stabili ha rafforzato la prossimità e la fiducia dei destinatari, facilitando l'accesso ai servizi e l'emersione di bisogni latenti, soprattutto nei contesti più fragili.
Contatto diretto e personalizzato con le famiglie	L'approccio diretto e personalizzato ha consentito di intercettare nuclei difficilmente raggiungibili dai servizi tradizionali, trasformando il sostegno economico in un punto di accesso a percorsi di accompagnamento più strutturati.
Governance stabile e coordinamento multilivello	Assetti di governance chiari e strumenti di coordinamento strutturati hanno garantito continuità operativa, coerenza progettuale e una gestione tempestiva delle criticità nei contesti territoriali complessi.
Flessibilità organizzativa e capacità di adattamento	La possibilità di rimodulare servizi e modalità di erogazione in base alla domanda si è confermata un fattore chiave di efficacia, consentendo una risposta aderente ai bisogni reali delle famiglie.
Integrazione con i servizi pubblici locali	La collaborazione con Comuni, Ambiti Territoriali e servizi sociosanitari ha ampliato l'impatto degli interventi e rafforzato la sostenibilità, promuovendo reti di supporto più integrate e inclusive.
Uso strategico dei dati e degli strumenti digitali	L'impiego di strumenti digitali condivisi ha migliorato il monitoraggio, la lettura dei bisogni e la programmazione degli interventi, supportando il coordinamento operativo e il miglioramento continuo.

6. CONCLUSIONI

Gli esiti valutativi evidenziano come le misure “*Campania Welfare*” e “*Genitori si diventa*” rappresentino strumenti coerenti e strategici per il rafforzamento del sistema regionale di welfare e inclusione sociale, in linea con gli obiettivi del PR Campania FSE+ 2021–2027 e con il quadro normativo di riferimento.

Le indagini condotte mostrano come l'impatto più immediato riguardi il **rafforzamento delle reti locali**, la **maggior prossimità dei presidi territoriali** e l'**aumento della capacità dei servizi di intercettare nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica**. In particolar modo, per “*Campania Welfare*”, l'impatto si manifesta soprattutto nell'attivazione e strutturazione di percorsi integrati di inclusione sociale e nella costruzione partecipata di opportunità formative e di empowerment, che rappresentano il presupposto per effetti più stabili sull'autonomia e sull'occupabilità nel medio periodo. Per “*Genitori si diventa*”, le ricadute risultano particolarmente significative in termini di **miglioramento del benessere familiare**, **riduzione dell'isolamento sociale** e **rafforzamento delle competenze genitoriali**, con effetti indiretti anche sulla prevenzione del disagio minorile. Le evidenze mostrano inoltre che la collaborazione tra Ambiti Territoriali, Comuni ed Enti del Terzo Settore costituisce un fattore determinante per l'efficacia degli interventi, contribuendo a ridurre la frammentazione dei servizi e a migliorare la capacità di risposta ai bisogni complessi.

Sebbene permangano alcune difficoltà nell'intercettazione dei destinatari più marginali, gli esiti delle indagini suggeriscono che il modello adottato possiede un elevato potenziale di impatto strutturale, destinato a rafforzarsi con il proseguimento delle attività, l'ampliamento della platea raggiunta e il consolidamento delle reti territoriali, contribuendo in modo significativo alla coesione sociale e alla sostenibilità del *welfare* locale.